

Cile, i blog dei «pinguini» Così vive la lotta degli studenti

Ragazzi diversi che hanno paura della politica ma vogliono cancellare la legge Pinochet sulla scuola

di Leonardo Sacchetti

«IL PINGUINO è un animale strano: vive la sua vita lottando contro le avversità. Senza mai fermarsi: sempre in marcia». Quando il 24enne cileno Tomás Pollak scriveva sul suo blog (www.bootlog.cl) questa definizione per consigliare la visione del film «La marcia dei pinguini», non si sarebbe mai aspettato che, dopo pochi mesi, le sue parole arrivassero a definire la generazione di studenti delle medie superiori che in questi giorni stanno manifestando in Cile per richiedere l'azzeramento della riforma scolastica voluta, 16 anni fa, da Augusto Pinochet. «Ora - racconta - i pinguini hanno lasciato l'Antartide per conquistare Santiago».

Il suo è solo uno dei tanti blog usati in questi giorni dagli studenti per organizzare le occupazioni, le proteste e le marce sia contro il governo socialista della presidente Michelle Bachelet che, soprattutto, contro il vizio nazionale: dimenticare il passato per non fare i conti con il presente. Un po' come era già successo in Francia per i contratti precari, anche in Cile Internet ha anticipato l'emersione della protesta. Ma dal web, quelle voci e quei numeri sono diventati facce e nomi: martedì erano in 600mila a sfilare, mercoledì altrettanti hanno continuato in uno sciopero ad oltranza. Obiettivo: spingere il governo a una riforma scolastica «laica, democratica e ugualitaria».

Chi sono i pinguini
C'è un'intera generazione di cileni dietro il soprannome «pinguini»: sono i ragazzi tra i 14 e 18 anni che frequentano gli istituti medi superiori del Paese. «Vogliamo che tutti gli studenti - si legge nel blog del Liceo Industriale Benjamin Franklin di Santiago - abbiamo eguali diritti e che non ci siano dubbi: ogni liceo è degno e le sue richieste devono essere ascoltate perché siamo il futuro del Cile e meritiamo di più per essere persone migliori». Le immagini raccolte nei fotolog (i diari web che raccolgono immagini) dei «pinguini» raccontano una generazione per niente omogenea: c'è il ragazzo con il basco alla Che Guevara, ma anche il coetaneo vestito come un rapper del Bronx; ci sono le ragazze figlie dei fiori e quelle più simili a modelle. Insomma: nessun tratto esteriore in comune, se non quello dei cartelli stampati sempre

grazie al tam-tam del web da un estremo all'altro del Cile.

L'antipartito dei pinguini
«Vogliamo invitarvi - si legge sul blog se-prueba - al progetto di compromesso sociale chiamato Uapi (Unione degli alunni per l'Uguaglianza). Si tratta di collaborare a livello intellettuale, emotivo o anche solo spirituale - dipende dalle motivazioni di ognuno di voi - per arrivare alla stesura di una serie di progetti affinché il nostro futuro torni nelle nostre stesse mani». Questo è solo uno dei manifesti «politici» scritti dai ragazzi cileni in questi giorni. Ma scorrendo nei loro diari web, è

«Ogni liceo deve essere ascoltato perché siamo il futuro del Cile e meritiamo di diventare migliori»

SANTIAGO DEL CILE

Due ragazze cadono dal tetto della scuola

SANTIAGO DEL CILE Due studentesse cilene, impegnate nell'occupazione di una scuola media superiore, sono cadute dal tetto del Collegio cattolico Santa Clara di La Cisterna e sono ricoverate in ospedale con fratture definite «gravi» dai sanitari. Intanto la scorsa notte, riferiscono i media a Santiago del Cile, un petardo è esploso davanti ad un edificio appartenente al Ministero dell'Istruzione causando danni materiali. Intanto continuano i contatti fra il governo e i rappresentanti degli studenti in rivolta. Il Ministro dell'Istruzione, Martin Zilic, ha negato di aver ricevuto un ultimatum da parte delle rappresentanze studentesche e ha aggiunto: «Speriamo che gli studenti riflettano sulle nostre offerte in modo più razionale». Secondo i giornali, se il governo cileno non accoglierà le richieste presentate, lunedì sarà lanciata una consegna di sciopero nazionale.

difficile trovare traccia di richiami diretti alla politica dei partiti (socialista, democristiano). Anzi, uno dei loro obiettivi è proprio quello di marcare le distanze dagli schieramenti politici. Contro la socialista Bachelet, contro la destra cilena. «I giornali parlano di divisioni nelle nostre richieste - dice Niko su www.xem.cl -. Ma è importante non politicizzare questo movimento e non dividersi. Ma gli universitari sono troppo politicizzati e forse sarebbe meglio fare senza di loro». In questo, potrebbe pesare il passato dei loro genitori: cileni adolescenti ben più politicizzati che, negli anni '70, sono stati ridotti al silenzio da Pinochet.

Tra miti e paure

Il mito più ricorrente tra i ragazzi non è la Rivoluzione Cubana ma, andando a ritroso nella storia, quello della Rivoluzione Francese, vista come l'occasione in cui «gli altri» riuscirono a dire la loro. «Certo che il 30 maggio è stata una giornata intensa - racconta Kako89 su institutos.com -. La città sembrava una vera e propria

Dalle foto sul web si capisce che c'è il rapper ma anche il figlio dei fiori o il ragazzo con il mito del Che



Una scuola di Santiago occupata dagli studenti Foto di Santiago Llanquín/Ap

rivoluzione francese. I protagonisti si sono riuniti per ore nella Biblioteca Nazionale, come durante la rivoluzione francese lo furono nella Sala della Pallacorda, mentre fuori nelle strade, il mondo studentesco combatteva contro la dura forza poliziesca. Le paure, invece, sono tutte qui, nell'ultima frase: i manganelli della polizia, visti come ultima appendice del potere pinochetista. Martedì, gli arrestati sono stati 730 e 28 i ragazzi feriti. Tanto da spingere lo stesso capo della polizia a chiedere un'indagine interna su eventuali abusi. «La contrainsurrezione è in azione - raccontano i ragazzi del Liceo Pedro González -: gruppi nazi e agenti infiltrati dal governo ci picchiano, ci mi-

nacciano telefonicamente, ci aggrediscono. Stiamo solo manifestando per i nostri diritti e per la cancellazione della legge Luce, imposta da Pinochet e riformata dai primi governi cosiddetti democratici ma che altro non erano che al servizio di interessi privati. Queste intimidazioni non ci fermeranno».

«Teniamo fuori dalla protesta i più grandi, gli universitari: loro sono troppo politicizzati»

L'inverno dei pinguini

Quel che potrebbe fermare la protesta, oltre a una radicale riforma della scuola, potrebbero essere le prossime vacanze. Che succederà quando ci sarà da scegliere tra il manifestare e l'andare a sciare? «Dobbiamo fare in fretta - dice Sergiu\$ sul blog lastarrinos -, rischiando persino di perdere le nostre vacanze. Perché nessuno sa fino a quando tutto questo durerà. Stiamo tutti uniti». Intanto, anche mercoledì i ragazzi hanno scioperato, insieme ai loro genitori e a molti insegnanti che, forse senza sapere cosa sia un blog, hanno deciso di appoggiare questi ragazzi dopo che la loro adolescenza è stata ridotta al silenzio da una feroce dittatura.

Banlieue, Ségolène vuole il pugno duro

Polemiche nel Ps francese dopo le proposte della socialista favorita per l'Eliseo

/ Parigi

SÉGOLÈNE ROYAL si ricorda bene che Jospin venne sconfitto alle presidenziali francesi del 2002 da Chirac e Le Pen proprio perché aveva minimizzato i problemi della sicurezza dei cittadini. Così, mentre le banlieue parigine sono tornate ad accendersi dopo l'incendio dell'autunno scorso, la leader socialista, star dei sondaggi e potenziale candidata del partito all'Eliseo nel 2007, non ha avuto dubbi a schierarsi e a proporre una cura shock - come quella proposta a destra dall'odiato Nicolas Sarkozy, le dicono scandalizzati a sinistra - per risolvere il problema della delinquenza. «Al primo atto di inciviltà di un adolescente, Ségolène Royal propone, fra le varie misure, il con-

gelamento provvisorio dei contributi familiari per i genitori, che saranno anche obbligati a seguire degli stage educativi; l'allontanamento dei giovani che «guastano» l'ambiente scolastico e la loro collocazione in una specie di collegio con insegnanti giovani e molto sport; la sistemazione in istituti con «inquadramento militare» per progetti umanitari per i maggiori di 16 anni. Royal propone anche l'istituzione del nuovo mestiere di educatore sportivo a fianco dell'insegnante, per vigilare sulla «disciplina», e definisce «un errore la soppressione del servizio militare». «Ci vuole il pugno di ferro», ha detto la donna, 53 anni, quattro figli, unita con un Pacs - al segretario del Partito socialista Francois Hollande, presidente della regione Poitou-Charentes, parlando a Bondy, cittadina della banlieue parigina, a pochi chilometri da Montfermeil, luogo delle ultime violenze dei casseur. «Ci vuole la

fermezza giusta», ha aggiunto, dicendo che «la sinistra ha per troppo tempo sottovalutato» il problema, ma anche decretando «il fallimento del ministro dell'Interno», cioè Sarkozy, definito «un fattore di disordine e di inefficacia». Sarkozy, cioè il più che certo candidato della destra all'Eliseo e dunque suo probabile avversario. Le parole di madame Royal hanno provocato un mare di polemiche a sinistra ed accuse di rincorrere Sarkozy sul suo terreno, quello della sicurezza. I Verdi hanno coniato il termine «segolismo», che assomiglia al sarkozismo, e si dicono scandalizzati che «dichiarazioni di questa natura possano essere state avanzate da un esponente della sinistra». I sindacati degli insegnanti si dicono preoccupati, perché - afferma - «la scuola è vista solo come luogo di violenza e le sole soluzioni sono autoritarie e repressive», invece di «darle tutti i mezzi

affinché possa assicurare l'educazione e la prevenzione, le sole risposte importanti a lungo termine». Fuoco di sbarramento contro Ségolène anche nelle file del suo partito. Il deputato Philippe Martin, vicino a Laurent Fabius - uno dei pretendenti alla investitura socialista per le presidenziali - ha detto che essa ha fatto «un copia e incolla del programma dell'Ump», il partito di Sarkozy, in tema di sicurezza. Un altro deputato socialista, Yves Durand, ha detto che «Ségolène Royal si allontana dai valori che hanno sempre costituito la battaglia dei socialisti per l'istruzione e l'emancipazione di tutti». A difenderla nel suo partito ci pensa Manuel Valls, deputato e sindaco di Evry, banlieue sud della capitale. A destra Sarkozy le si rivolge con ironia: «Continui in questa direzione, lei è sulla buona strada». Tace il segretario socialista e compagno di Ségolène, Hollande.

GUANTANAMO

Sciopero della fame per 89 prigionieri

NEW YORK Si allarga lo sciopero della fame dei detenuti di Guantanamo: da 75 che erano, sono saliti a 89 i prigionieri che rifiutano il cibo per protestare contro la detenzione illimitata nella base prigioniera per sospetti terroristi nell'isola di Cuba. Sei dei prigionieri che protestano con il digiuno vengono alimentati a forza, ha detto il comandante della Marina Robert Durand, che nei giorni scorsi, intervistato da una tv australiana, aveva spiegato che la politica è di «non permettere che nessuno muoia mentre è sotto la custodia degli Usa». Le autorità militari considerano un detenuto in sciopero della fame quando rifiuta nove pasti consecutivi. Tre dei manifestanti fanno lo sciopero della fame da agosto. All'apice della protesta, in settembre, avevano rifiutato il cibo in 131. L'agitazione era poi rientrata quando i militari Usa avevano adottato tattiche più aggressive per l'alimentazione forzata tra cui l'uso di una speciale sedia

su cui i prigionieri vengono legati durante la sessione con il sondino naso-gastrico. Sono attualmente detenute a Guantanamo 460 persone sospettate di terrorismo o legati con i taleban. Nei giorni scorsi, quando 72 detenuti si erano uniti ai tre irriducibili da agosto, il portavoce Durand aveva attribuito la protesta a un tentativo dei detenuti di «guadagnare l'attenzione dell'opinione pubblica», forse per l'avvicinarsi di alcune scadenze, in particolare le udienze militari previste a Guantanamo con conseguenti visite alla base di avvocati e giornalisti. Lo sciopero della fame di gruppo, secondo il portavoce militare, potrebbe essere anche la conseguenza di tensioni nate lo scorso 18 maggio, quando due detenuti tentarono il suicidio ingerendo una dose eccessiva di farmaci, mentre altri detenuti attaccarono le guardie che erano intervenute per impedire a un prigioniero di impiccarsi.

Il cinema di Ken Loach in DVD con **Liberazione**, giornale comunista

sabato
3
giugno

Sweet Sixteen

+ intervista a Ken Loach
in collaborazione con

coop

BM

Q MEDIA

Cinema **Liberazione**



€ 6,50
(+ il prezzo del giornale)